

## Cultura e Spettacoli



«Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo» Paolo Borsellino

Uno dei temi centrali della prima giornata del Festival Trame, aperto ieri a Lamezia

# Sempre lei, la corruzione

Reato seriale e pervasivo, perverso "sistema" che danneggia tutti i cittadini



**Elisabetta Reale**  
LAMEZIA

Il valore della parola che si fa impegno, quello di un'informazione accurata e credibile, il coraggio dell'onestà contro il silenzio, la connivenza, la paura. Tra i tanti fili conduttori del giorno inaugurale della settima edizione di Trame-Festival dei libri sulle mafie, la consapevolezza forte che è anche attraverso un cambio culturale, una rivoluzione di parole e azioni che si combattono illegalità, corruzione. Presenza, testimonianza che diventano «preziosa», soprattutto in quei luoghi in cui c'è un conflitto tra le persone perbene, oneste e i malaffare come ha detto in apertura lo scrittore Gaetano Savatteri, direttore artistico di Trame, nel dare il via alla manifestazione assieme ad Armando Caputo, presidente della Fondazione Trame e, tra gli altri, al sindaco di Lamezia, Paolo Mascaro.

Gremi di pubblico il Chiostro e la piazzetta di San Domenico, palazzo Nicotera, allestiti con sedie bianche, rosse e verdi, gli stessi delle magliette dei circa 130 volontari, arrivati a Lamezia da ogni parte d'Italia. E poi il teatro Grandinetti, dove hanno risuonato le voci di attori lametini e di migranti, per un canto di libertà attraverso corpo e gesto teatrale de "Il signor di Pourceaugnac", spettacolo ispirato a Molière, produzione realizzata dalla Compagnia teatrale Capusutta, dall'associazione "La Strada", dalla Comunità di accoglienza per minori migranti "Luna Rossa" con il contributo del "Teatro delle Albe" di Ravenna, visto a conclusione d'una giornata densa di significati e riflessioni.

Tra le parole intrecciate nei tanti appuntamenti anche «malaffare» e «corruzione», sviscerate durante l'incontro "L'Italia del malaffare" con Piercamillo Davigo, sino all'aprile scorso presidente dell'associazione nazionale magistrati, autore de "Il sistema della corruzione", scritto 25 anni dopo Tangentopoli e che parte dall'assunto che la corruzione non sia diminuita: semmai ha cambiato le sue forme, passando da una corruzione centralizzata a una "locale", attraverso le amministrazioni decentrate. A dialogare con Davigo, Gaetano Savatteri, in una conversazione bril-

lante, rapida, densa. «La corruzione è un reato seriale, chi compie una volta lo farà ancora, e diffusivo: per corrompere si crea una rete e chi ci sta dentro coinvolge altri soggetti, un vero e proprio "sistema" da cui è molto difficile sfuggire per chi vuole abbia a che fare con la pubblica amministrazione, e che produce mercati illegali, spesso vasti, anche autoregolamentati, ed è possibile che sia il crimine organizzato a gestire questi sistemi», spiega Davigo. Ecco che allora parlare di

**Il giudice Davigo: chi corrompe una volta lo farà ancora e coinvolgerà altri nella "rete"**

questi temi in Calabria, così come in Sicilia, diventa necessario, perché «dove le mafie sono più forti è più difficile scoprire la corruzione», sottolinea Savatteri che ricorda, citando il lavoro di Davigo, che nel distretto di Reggio Calabria in 20 anni sono state pronunciate solo 2 condanne per corruzione. Un paradosso: ci sono più casi di condanne in Finlandia che in Italia. Ma perché? «Non arrivano condanne perché fanno leggi apposta per impedirle», rimarca Davigo. Dal 1995 al 2010 le condanne per corruzione e concussione si sono ridotte ad un decimo, ma ci sono dei dati che dimostrano che la corruzione aumenta: per esempio il costo esorbitante di talune opere pubbliche.

«Una delle vere riforme da fare - aggiunge Davigo - è dare

### Focus

● Nel volume "Mafia Republic", la prima storia comparata di Cosa Nostra, camorra e 'ndrangheta dal 1946 a oggi, lo storico John Dickie sostiene che la mafia calabrese, così come quella siciliana, era da considerarsi come una società segreta modellata sulla massoneria. Alle 22, alla Piazzetta San Domenico, per la sezione Pillole di memoria, lo storico John Dickie tornerà a riflettere sul tema con il focus "La Massoneria in Calabria", col Gran Maestro del Gran Oriente d'Italia, Stefano Bisi. Coordinerà il giornalista Claudio Cordova.

una regolamentazione giuridica ai partiti, che operano in un sistema falsato, e già a partire da Mani Pulite il sistema delle tessere di partito, con iscritti inventati, era stato smascherato. Subdolo, strisciante, pervasivo, un reato difficile da provare, a "vittima diffusa", perché siamo spesso tutti noi cittadini. «Ma essere onesti significa avere rispetto per se stessi, quindi ognuno di noi deve cominciare a fare la propria parte» chiosa Davigo.

Ad aprire la manifestazione invece era stata una riflessione su mafia e impresa per l'incontro a più voci "Io non ho paura di fare impresa". Le parole dello scrittore palermitano Carlo Loforti, autore di "Appalermo, Trappalermo!", vicenda bizzarra e agiografica di un uomo che decide di aprire un locale a Pa-

lermo in cui vendere solo "sfincione" e che si trova a combattere con burocrazia infinita e poi justice, concorrenza sleale, sono servite ad animare una discussione che ha visto protagonisti Roberto Tagliavia, imprenditore palermitano la cui vicenda umana sono state segnate da pesanti interferenze del sistema politico-mafioso; Giuseppe De Luca, giovane imprenditore calabrese che ha puntato sul web; Anna Lapini, coordinatrice del Comitato per l'Imprenditoria Femminile di Confindustria. L'incontro, in collaborazione con Confindustria, è stato introdotto dal direttore generale Francesco Rivolta: «Rappresentiamo le imprese che sono anche un bene sociale, oltre che un fattore economico, da incentivare, tutelare, proteggere».

### IL CONFRONTO

## Giornale di carta batte Rete: gli esempi

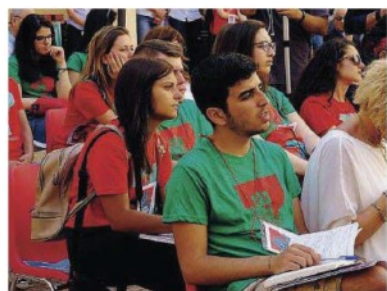
LAMEZIA

Precisione delle informazioni contro le fake news, recupero della credibilità e poi il gusto della lentezza. Nell'immediatezza della rete due esempi controcorrente: Millennium.it, il mensile del Fatto Quotidiano, il cui primo numero ha venduto 56 mila copie, e "Scomodo", mensile studentesco nato a Roma nell'agosto del 2016, divenuto vero e proprio fenomeno culturale. Peter Gomez, co-fondatore del Fatto Quotidiano, direttore de Iffattotodiano.it e di Millennium ed Edoardo Bucci, classe 1999, studente di liceo linguistico tra i fondatori di "Scomodo", dialogando con Roberto Paolo, vice-direttore del quotidiano "Roma" hanno parlato ieri del gusto di fare i giornali di carta. «Avevamo bisogno di fare le cose con lentezza, di avere un posto dove ritrovare il piacere di scrittura, ricerca, reportage, premiare i fotografi per dare al lettore qualcosa in più - spiega Peter Gomez - Occupandomi di digitale da tempo mi sono accorto che la gente legge più di prima, solo utilizzando altri supporti». Il giornalismo di carta stampata può restituire dignità al giornalismo tutto?, fa notare Roberto Paolo. Ed è da una forte necessità di comprendere avvertita anche dai giovani che nasce "Scomodo". «Per dare una risposta alla mancanza di una informazione strutturata, analitica, che porti alla costruzione di una coscienza critica - chiarisce Edoardo Bucci - Una generazione che non si informa non sa come approcciarsi al mondo che la circonda. Per la nostra generazione il rapporto con la carta è tutto da ricostruire ma ci siamo anche noi social».

Un progetto auto-finanziato "Scomodo" attraverso eventi culturali, sociali, per incidere a vario titolo sul territorio. «(eli.re.)



Incontri affollatissimi. Nella foto grande, Gaetano Savatteri dialoga con Piercamillo Davigo. Sopra, Edoardo Bucci, Roberto Paolo e Peter Gomez, sotto, alcuni dei tanti giovanissimi volontari di Trame



### IL PROGRAMMA DI OGGI

## Storie di sangue, amici e fantasmi

Alle 18 alla piazzetta San Domenico l'incontro con Pietro Grasso

LAMEZIA

Il Festival Trame oggi si apre alle 10, nel giardino di Palazzo Nicotera col workshop "A mano libera" a cura di Annalisa Villella e Francesca Sacco per Trame Kids. Nello stesso spazio alle 15.30 workshop a cura di Legambiente Calabria per riflettere su eco-reati ed ecmafie.

Apartire dalle 17 il fitto programma di presentazioni e incontri, al Chiostro di San Domenico "Trame a Scuola", con gli istituti che hanno partecipato al progetto. Alle 17.30 a Palazzo Nicotera "I cento giorni di Cosa Nostra", Piero Melati, autore di "Giorni di mafia. Cosa nostra in 100 date" (Editori Laterza) ne parla con Bian-

ca Stancanelli; alle 18 alla piazzetta San Domenico "Ricordi di mafia" con Pietro Grasso, autore di "Storie di sangue, amici e fantasmi" (Feltrinelli), e Gaetano Savatteri.

Alle 19 a Palazzo Nicotera l'incontro "I crocevia delle piccole frontiere", coordina Nuccio Iovine, ospiti Giuseppe Lavorato, autore del libro "Rosario. Conflitti sociali e lotte politiche in un crocevia di popoli, sofferenze e speranze" (Città del Sole), e Santo Lombino, autore di "Un paese al crocevia. Storia di Bolognetta" (Istituto Poligrafico Europeo).

Alle 19.30 al Chiostro San Domenico "Focus: Londra lava più bianco, riciclaggio nella City" con Claudio Petrozziello (Colonnello Guardia di Finanza), John Dickie (storico), coordina Raffaella Calandra (Radio 24). Alle 20.30 alla

Piazzetta San Domenico per la sezione Pillole di memoria "La mafia raccontata dai bambini" a cura di Fabio Truzzo, "Il Paese dei padri", Nicola Gratteri parlerà con Gaetano Savatteri a partire dal volume di Gratteri e Antonio Nicaso, "Padri e padroni" (Mondadori).

Alle 21 a Palazzo Nicotera "La vera storia della bimba venduta al boss" con Ilde Terracciano autrice dell'e-book "Scappa a piedi nudi" che dialogherà con Manuela Iati

**PIETRO GRASSO**  
STORIE DI SANGUE, AMICI E FANTASMI  
FELTRINELLI  
PP. 234  
EURO 17

(Skytg24).

Alle 21.30 al Chiostro San Domenico l'incontro "Pino Puglisi, armato solo di Vangelo" a partire dal volume "L'enigma della zizzania. Il metodo Puglisi di fronte alle mafie" (Rubbettino), di Vincenzo Bertolino.

Alle 22 nella Piazzetta San Domenico un Focus su La Massoneria in Calabria con Stefano Bisi, John Dickie, coordina Claudio Cordova (Il Dispacio).

Infine alle 22.30 a Palazzo Nicotera una riflessione sul tema "Il tramonto dell'Antimafia?" con Francesco Forgiere, autore de "I tragediatori. La fine dell'antimafia e il crollo dei suoi miti" (Rubbettino) e Costantino Visconti, autore de "La mafia è dappertutto. Falso!" (Editori Laterza); coordinerà Francesco D'Ayala (GR Rai). «(eli.re.)

### ANALIZZARE DUISBURG DIECI ANNI DOPO

## Quella feroce strage in Germania che mostrò al mondo la 'ndrangheta

Sei omicidi, nel giorno di Ferragosto, quando la sanguinosa faida di San Luca portò all'uccisione di sei persone, originarie della Calabria, davanti ad un ristorante italiano della città tedesca al termine dei festeggiamenti per il 18esimo compleanno di una delle vittime.

Una strage che 10 anni fa ha costretto la Germania, l'Europa e il mondo intero a prendere coscienza dello strapotere della criminalità organizzata e della 'ndrangheta, della sua forza militare, della sua espansione oltre i confini della Calabria e dell'Italia. A 10 anni dalla strage di Duisburg, Trame Festival ha proposto un Focus ad hoc attraverso le testimonianze del giornalista Sandro Mattioli, del professore Bernhard Pfeitlschinger, giornalista, regista, professore alla Facoltà di Lette-

re e Filosofia dell'Università Heinrich Heine di Düsseldorf, coordinati da Angela Santosa, direttrice di Acqua&Sapone.

### Portata internazionale

«La strage di Duisburg ha mostrato che la mafia ha una portata internazionale - ha detto Sandro Mattioli, giornalista italo-tedesco, rappresentante dell'associazione "Mafia? NeinDanke" (mafia, non grazie) aderente a "Libera Europa" - ma è sbagliato considerarlo un spartiacque perché in Germania la percezione del fenomeno mafioso è sempre stata altalenante. Già negli anni 90, a seguito di alcuni omicidi, l'opinione pubblica si era accorta del fenomeno e il giudice Paolo Borsellino andò a Mannheim per condurre alcuni interrogatori. E dopo Duisburg è nuova-

mente calata l'attenzione. Le istituzioni non guardano al problema per la sua reale portata, non si muovono per il riconoscimento del fenomeno mafioso come prettamente extra-nazionale, da contrastarsi quindi, con una maggior collaborazione tra Stati. Ad oggi in Germania la criminalità organizzata agisce grazie ad una rete di infiltrazioni criminali nell'economia legale. Il lavoro che portiamo avanti con l'associazione è di sensibilizzazione e di conoscenza del fenomeno che non viene più osservato nel suo aspetto prettamente folklorico ma non ancora compreso appieno. Ci muoviamo anche come pungolo verso le istituzioni, affinché anche in Germania e nell'Ue si giunga a definire penalmente il reato di associazione mafiosa».